

IL PREMIO

PREMIO GIANCARLO SIANI PER IL MIGLIOR GIORNALISTA E PER IL MIGLIOR GIORNALISTA CHE HA CREATO UNA COSCIENZA COLLETTIVA

# Siani, l'impegno nel ricordo vivo



Da destra: Paolo Siani, la vincitrice del primo premio Adela Viccaro e Marco Risi



Da destra: Rosaria Capacchione, lo scrittore Rosario Esposito, La Rossa e Lorenzo Clemente

**di Geppina Landolfo**

**N**arrare è resistere. Il senso della quinta edizione del premio di giornalismo "Giancarlo Siani" è tutto qui, racchiuso nelle parole del poeta brasiliano Joao Guimaraes Rosa, richiamato dal secondo dei premiati, lo scrittore ventenne Rosario Esposito La Rossa, autore dell'intenso "Al di là della neve. Storie di Scampia" (Marotta e Cafiero Editori). «Noi siamo l'antimafia viva che combatte» ha detto con la voce tremante di orgoglio nel ricordare il cugino, Antonio Laudieri, vittima innocente della camorra. Il premio intitolato al giovane giornalista del Mattino, trucidato il 23 settembre del 1985, a soli 26 anni, sta crescendo. Lo dimostra la presenza di una delegazione di giornalisti dell'Umbria, che ospiteranno una sezione dedicata a Siani al prossimo Festival del giornalismo a Perugia. Lo dimostrano i numeri degli elaborati ricevuti dall'organizzazione (Il Mattino, Ordine e Associazione della Stampa, Università Suor Orsola Benincasa e associazione "Giancarlo Siani"). Ma soprattutto lo dimostra la partecipazione della società civile e della parte sana di una città che può trovare nel vol-

to pulito di Giancarlo Siani l'icona di una rinnovata voglia di libertà. Libertà dalle mafie e dai condizionamenti di una verità negata. Perché Siani ha dato il suo contributo alla creazione di una coscienza collettiva contro la criminalità organizzata, come ha sottolineato il prefetto Alessandro Pansa durante la cerimonia di premiazione alla sala Siani del Mattino: «Questo è compito della stampa, della cronaca. La criminalità non può essere battuta solo dagli addetti ai lavori. E la figura di Giancarlo Siani ce lo ricorda». Numerosi gli interventi: Lucio D'Alessandro, preside del Suor Orsola Benincasa; Ottavio Lucarelli, presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania; Enzo Colimoro, presidente dell'Assostampa napoletana; il direttore del Mattino, Mario Orfeo; Guido Coimba, presidente dell'Unione Nazionale Cronisti; il giornalista Pietro Galgano; Geppino Fiorenza, presidente regionale di Libera; don Tonino Palmese; Marco Risi, regista del film "Fort Apash" sulla breve ma intensa carriera del giovane cronista. Per ricordare Giancarlo Siani, ma soprattutto ribadire che il ricordo deve essere vivo e che per essere vivo deve essere impegno.

Un impegno che si traduce nell'annuncio che sarà proprio Napoli ad ospitare il prossimo 21 marzo la Giornata della Memoria. E che ha le sembianze dei presenti alla premiazione: della giornalista Rosaria Capacchione (sotto scorta perchè minacciata dalla camorra), degli imprenditori coraggio Silvana Fucito e Tano Grasso, del presidente dell'associazione delle vittime innocenti della camorra Lorenzo Clemente (a cui fu uccisa la moglie, Silvia Ruotolo), di Paolo Siani, fratello di Giancarlo. E allora anche le cerimonie di commemorazione - alla Regione, al Comune, sul luogo dell'agguato a cui ha preso parte anche il coordinatore della Dda di Napoli, Franco Roberti -, acqui-



stano il senso di quel ricordo vivo che è stata la vera anima della premiazione di ieri. Un riconoscimento giovane e per i giovani, questo "Siani" 2008, che ha riservato il primo premio alla tesi di laurea di una studentessa di Lettere e filosofia della Federico II, Adele Viccaro, dal titolo "Anni di piombo e stragismo: rapporti e interazioni con la stampa". E ancora una menzione speciale al documentario "Coca connection" di due giovani gionalisti milanesi, Andrea Amato e Alberto Giuliano; e menzioni alla tesi di laurea di Nello Trocchia della Sapienza "La repubblica dei feudi"; al libro "Santa Precaria" (Stampa alternativa) di Raffaella Rosaria Ferrè; alla tesi di laurea "Per raggiungere un traguardo: il sogno di Giancarlo" di Fiorella Di Napoli del Suor Orsola Benincasa; a Pablo Trincia per l'articolo "La faida infinita" pubblicato su "Io donna". Tutti giornalisti in erba. Tutti "con le scarpe sporche", come in gergo si intende la ricerca della notizia sul campo. Tutti con lo stesso sogno: raccontare la verità.